

A Firenze il cinema delle donne

Lo schermo si è rotto: Eva contro Eva



Qui sopra, una scena di «S'il vous plait... la mer»; a destra, un'inquadratura di «Premier voyage» di Nadine Trintignant

Dalla redazione FIRENZE — Il vecchio e caro ciclostile ha fatto la sua ricomparsa in un festival cinematografico. Con lui i dibattiti notturni, le grida, gli urli... le graffiature. Sul cinema delle donne sono comparsi improvvisamente lampi e tuoni e l'altra metà del cielo si è squarciata ancora. Passerà la tempesta e tornerà il buon tempo? Neppure Bernacca può prevederlo, vista l'instabilità che regna. Fatto sta che il Terzo Incontro Internazionale del Cinema delle donne — conclusosi domenica a Firenze — ha visto dare un altro colpo alla militanza femminile come mito anch'esso avvolto dall'indifferenza del riflusso. E così è comparsa l'altra metà di Sheherazade — il collettivo che organizza la manifestazione fiorentina — a rivendicare la

«specificità femminile» contro i «vecchi meccanismi del potere, prima in parte arginati dal controllo di una critica collettiva e di una teorizzazione autocritica». Punta chiara, la seconda metà del collettivo, ha risposto avanzando teorie di professionalità come «simboli di emancipazione». Risultato: il Festival delle donne è diventato il festival delle polemiche. Sullo sfondo dell'interrogativo perenne se esiste o no uno specifico «cinema delle donne». Il pubblico, all'inseguimento di pellicole previste, rimandate, riproposte, ha qui e là avvicinato lo scontro. Vincitori e vinti, però, per il momento non ce ne sono. Tutto è rimandato ad un chiarimento interno al Collettivo Sheherazade per verificare la possibilità di mantenere in vita un Festival che ha sempre mo-

strato la sua validità e la sua specificità in campo nazionale ed internazionale. Malgrado le difficoltà di produzione e di mercato, infatti, il cinema delle donne è cresciuto ad Est come ad Ovest. Il vasto panorama presentato a Firenze ha riproposto in termini dialettici la stessa polemica in corso tra le organizzatrici: cinema militante o cinema istituzionalizzato? Le due facce del «Gioco dello specchio» — questo il titolo della rassegna — emettono riflessi spesso concomitanti. Così l'incontro tra le pellicole dei collettivi olandesi, tedeschi, francesi e chi ha fatto la scelta del cinema professionale trova appunto nella condizione della donna un filo conduttore comune. Sopravvivono i documentari-inchiesta (Women of the World United, del-



Qui sopra, una scena di «S'il vous plait... la mer»; a destra, un'inquadratura di «Premier voyage» di Nadine Trintignant

l'olandese Mady Saks, girato durante i lavori della seconda Conferenza Mondiale delle Nazioni Unite della Donna a Copenaghen, il cortometraggio «L'altra frontiera» di Danielle Turone Lantini), ma imperversano storie di amore e di famiglia («L'interessante Germania patita madre di Helma Sanders-Brahms, lo enigmatico «Une femme en chio» — questo il titolo della rassegna — emettono riflessi spesso concomitanti. Così l'incontro tra le pellicole dei collettivi olandesi, tedeschi, francesi e chi ha fatto la scelta del cinema professionale trova appunto nella condizione della donna un filo conduttore comune. Sopravvivono i documentari-inchiesta (Women of the World United, del-

l'olandese Mady Saks, girato durante i lavori della seconda Conferenza Mondiale delle Nazioni Unite della Donna a Copenaghen, il cortometraggio «L'altra frontiera» di Danielle Turone Lantini), ma imperversano storie di amore e di famiglia («L'interessante Germania patita madre di Helma Sanders-Brahms, lo enigmatico «Une femme en chio» — questo il titolo della rassegna — emettono riflessi spesso concomitanti. Così l'incontro tra le pellicole dei collettivi olandesi, tedeschi, francesi e chi ha fatto la scelta del cinema professionale trova appunto nella condizione della donna un filo conduttore comune. Sopravvivono i documentari-inchiesta (Women of the World United, del-

Pellicole da tutto il mondo alla rassegna di Sanremo

Anche a Mosca c'è un Kramer contro Kramer

Il sovietico «Mia moglie se n'è andata» riecheggia la trama del celebre film senza andare al di là di un modesto risultato - «L'usura», unica opera italiana

Dal nostro inviato SANREMO — Che brucio di sincanto rivedere la trepida, sofisticata eroina di Schiava d'amore nei panni frusti di una casalinga inquietata alle prese con un tanghero di marito e con un abulico, ingenuo e ragazzino. Nel film di Nikita Michalkov, Elena Solov'eva (la «divissima» del cinema muta prerivoluzionario russo) rifulgeva di crepuscolare, ironica intensità poetica. Nella pellicola di Dinara Asanova «Mia moglie se n'è andata», invece, la stessa attrice appare solo lo scialbo ricalco di se stessa intristita e impacciata come è nel ruolo di una povera donna che, allo stremo della sopportazione, dà un taglio risolutivo all'usurato ménage familiare per cercare altrove la propria realizzazione. Anche questo epilogo riecheggia alla lontana Schiava d'amore: ma mentre l'eroina, ormai libera e consapevole, si lancia radiosa nell'intravedibile «Sogno di una cosa» a bordo di un favoloso tram giallo, qui, una donna desolatamente sconfitta si inola su un anonimo jet di linea dell'Avro.

Eppure, tutto è più vero nel film della cineasta sovietica Asanova non fosse altro per il fatto che fin dal titolo («Mia moglie se n'è andata») la stessa opera agita una questione, quale quella della condizione femminile, travagliatamente attuale tanto all'Ovest quanto all'Est. Non è infatti un incidente che la vicenda qui evocata sia in molti aspetti analoga ad esempio, anche al dibattitissimo film statunitense Kramer contro Kramer. Con la sostanziale differenza, peraltro, che mentre la pur patetica «tragedia americana» assume, attraverso una mediazione spettacolare sapiente (grazie al perfetto lavoro di Meryl Streep - Dustin Hoffman), le proporzioni e i contorni simbolici di un generalizzato squilibrio sociale, nel film sovietico (sebbene intriso di spunti polemici verso l'insoddisfatto organizzazione del lavoro) non si arriva oltre la moralistica lamentazione del commisserevole caso particolare.

Tanto che, man mano che il dramma «in dimensione» di Mia moglie se n'è andata procede nella narrazione, ben lontano dal suscitare un solido, partecipe interesse, ingenera presto una sottile asfissia, se non proprio un palese fastidio per la sorte sfortunata di questa «gente comune» (altro rimando non casuale al recente film di Redford) tormentata da un malesere del quale non sa (o non vuole) rintracciare le più profonde radici. Insomma, un risultato deludente cui si appropria anche e soprattutto il mestiere davvero modesto di Dinara Asanova, la quale, oltre a dissipare banalmente l'intensa espressività di Elena Solov'eva in una caratterizzazione sbagliata, ha l'indubbia responsabilità di aver spreco un'altra attrice di sensibile temperamento come Lydia Fedoseeva, Sciukina (già moglie e interprete preferita del grande cineasta scomparso Sciucina) in un ruolo inadeguato e di irrilevante significato.

Tramite restanti proiezioni della rassegna competitiva di Sanremo '81, se di variabile felicità creativa restano le suggestioni tematiche, il livello generale si dispone comunque su un piano di correttezza e talvolta elegante dignità formale. La sortita italiana legata al film di avvertibile ascendenza televisiva «L'usura» di Maurizio Rodondi costituisce una vigorosa denuncia dell'allarmante fenomeno dello sfruttamento di un film che si raccomanda in particolare per la buona, convincente prova di un attore di grintosa (ma non mai rozza) voluttà come Gianni Cavina; mentre l'opera prima della regista jugoslava Vesna Ljubcic appare momento di eleganza raffinata, arraggiante ora a Janec' ora ad Anghelopoulos, con una stilizzata rapsodia musicale — coloristica incentrata sulle storiche traversie di una piccola, indomita comunità incassata ricorrentemente provata da catastrofiche calamità naturali e dai disastri della guerra. Forse di più circoscritta portata appaiono, infine, le proposte provenienti dalla Bulgaria, con Quasi una storia d'amore di Eduard Zakarijev, e dagli Stati Uniti, con il cortometraggio d'origine televisiva Quasi un uomo e il cielo è grigio entrambi firmati dal giovane cineasta negro Stan Lathan. Anche se va rilevato che tanto il film bulgaro, con quel suo sdegnato piglio polemico verso l'autoritarismo patriarcale-maschilista tuttora imperante nell'attuale costume sociale di certe zone arretrate del paese, quanto i film statunitensi, nella loro un po' letteraria prospettiva di bozzetti e scorci significativi della condizione negra nel profondo sud, vengono a dire cose importanti, specie nel solco del complesso, accidentato cammino di una più completa coscienza civile. Per concludere, soltanto poche parole sul fiammeggiante melodramma (in senso stretto e largo) cecoslovacco Kusma la dirina di Jiri Krejcek, enfiatica analogia di una grande cantante lirica, appunto Emma Destina, celebre negli anni a cavallo della prima guerra mondiale, divenuta — sembra — una sorta di eroina da leggenda per il suo popolo per certi presunti commerci con il movimento nazionalista e indipendentista cecoslovacco.

Sauro Borelli

«Quel freddo giorno nel parco» stasera in TV

Ecco il primo vero film firmato Robert Altman

Quel freddo giorno nel parco (1969) è il film di Robert Altman che va in onda stasera alle 21.30 sulla Rete due, per appuntamento con il ciclo televisivo intitolato «Altmanville». Altman ebbe a dire, un giorno, che il produttore, in quest'occasione, gli propose un «autentico romanzo pornografico», e lui se la cavò come meglio poté. Come di consueto, del film vi parla lo stesso Altman, nell'intervista che ha concesso ad Andrea Andermann appositamente per la rassegna in corso.

«Quel freddo giorno nel parco può essere considerato veramente il mio primo film, anche se ne avevo già girato un altro. Perché questo è stato il primo film che ho potuto interamente controllare, senza che mi fosse sottratto senza interferenze di altri. Ho deciso di farlo perché si presentava come un film facile. Pensavo che dovendo badare a pochi attori mi potevo dedicare di più alla macchina da presa: avevo bisogno di farci la mano. L'idea era quella di prendere questa storia così strana e improbabile e collocarla in un clima di claustrofobia. Di cercare di far apparire il senso di claustrofobia di questa donna: Frances Austen. Per arrivare a questo, e ancora una volta sono stato molto critico, ho fatto ricorso ad una quantità di effetti, riflessi, sovrapposizioni, immagini, immagini distorte, il tutto per cercare di far venire fuori che in questa storia improbabile, qualunque cosa questa donna guardasse, riusciva sempre a vederla in modo in-

I «funerali-massacro» di mons. Romero a Spazio 7

Un documento sconvolgente e Spazio sette, in onda stasera, sarà un'ora di servizio settimanale del TG2, tra gli altri servizi, manda in onda, ad un anno esatto dalla morte, il filmato del funerale-massacro di Mons. Oscar Romero, l'arcivescovo del Salvador che fu ucciso in chiesa. Una troupe TV olandese ha ripreso i terroristi di destra che spararono sulle centomila persone accorse ai funerali provocando 98 vittime. Il filmato non è stato mai trasmesso in Italia.

«Si dice donna», ora tocca a lei scomparire dalla TV?

Tempi duri per le donne e la TV. Mercoledì scorso proprio su queste colonne abbiamo parlato del programma della Rete 2 Si dice donna, diretto da Tilde Capomazza. E ora ci torniamo perché nell'aria c'è un po' di burrasca che si collega (che strano!) con A.A.A. Offresi (la trasmissione sulla sostituzione del censuratore di Bubbico).

Si dice donna è destinato probabilmente a scomparire. Il film a ripetizione e il conseguente taglio del «cultura» (o dei programmi informativi in genere) sembrano chiudere lo spazio femminile, per quanto vitale possa essere. Il movimento è in crisi, si sente ripetere in continuazione. E questo, magari, diventa un buon motivo per non parlarne più del tutto. Sono praxiste, per ora, solo le ul-

time tre puntate del ciclo televisivo, tra le quali quella monomematica sull'aborto (in onda il primo aprile, in settimana) e quella sempre sulla Rete 2 che ha già suscitato polemiche. Il Manifesto di sabato, infatti, scriveva che il programma non sarebbe andato in onda perché censurato e, il giorno dopo, smentiva la notizia dicendo che la censura era stata operata sulla puntata sul militarismo e le donne (trasmissione mercoledì scorso, come abbiamo scritto sul nostro giornale). Perché la censura? La burrasca è proprio qui. Si tratta di una frase diligentemente tagliata con la quale il programma non sarebbe andato in onda perché censurato e, il giorno dopo, smentiva la notizia dicendo che la censura era stata operata sulla puntata sul militarismo e le donne (trasmissione mercoledì scorso, come abbiamo scritto sul nostro giornale). Tagli a parte, la vicenda si conclude per ora con la prossima messa in onda del numero sull'aborto (senza censure, a meno che qualcuno decida nuovamente di esprimere solidarietà alle attrici di A.A.A. Offresi).

Ambra Somaschini

Il debutto milanese del nuovo, atteso spettacolo di Walter Chiari

Quel ragazzo è malato di parole

«Vediamoci stasera», un allestimento improvvisato non riscattato dalla capacità del comico

MILANO — L'invito era sibillino: vediamoci stasera, diceva. Punto e basta. A farcelo erano stati, «complice» il Teatro Nuovo, Giovanna, cantante che vorrebbe fare la show-girl e Walter Chiari, l'ex ragazzo più scriteriato dello spettacolo italiano. Gran pubblico dunque all'appuntamento, anche se i prezzi non sono bassi. Pubblico richiamato soprattutto dal nome di Walter e dalla suspense che questo spettacolo portava con sé: Giovanna caduta nella buca dell'orchestra e ricoverata al Fatebenefratelli, Chiari ancora sulle Ande del Perù e che non si sapeva se e quando sarebbe tornato. Insomma c'era thrilling nell'aria e gli spettatori si chiedevano sfogliando una ipotetica margherita: «terrà non verrà?».



Walter Chiari, qui vestito da carabiniere, ha debuttato a Milano col suo nuovo spettacolo

fatti, subito dopo, c'è un altro balletto. Anzi sono sempre loro, i «Red Perkins rock and roll», in una seconda formazione. Ragazzi e ragazze molto simpatici, certo, ma che invece di venire da Broadway, come il nome sembrerebbe suggerire, sembrano arrivare da una Nashville notturna. Ma quando crediamo di avere toccato il fondo ecco due coppie di bambinetti che si esibiscono per il piacere nonnesso dei più vecchi. Finalmente Gio-

nanna si ricorda che è il per fare la show girl e comincia a cantare travestendosi prima da Pulcinella e poi da «quappo». E neppure lei, malgrado la buca, resiste al fascino indiscreto della passerella: arriva così di fronte alla Wandissima, fulgida nel suo turban color aragosta e le cantiche Sentimental. Qualcuno, dietro di noi, sussurra: «Bei tempi quelli!» Una volta tanto i nostalgici ci vedono d'accordo con loro. Intanto una signora che sem-

bra letteralmente sfinita dai giochi che porta addosso chiede al marito: «Ma il Walter non arriva?». Ma il Walter non arriva? Walter arriva al secondo tempo: è sempre magro e sottile, malgrado il viso sia quello di un ragazzo, ormai invecchiato. Quanto talento dissipato! Ecco qui dunque il Walter che parla e parla ininterrottamente, torrenziale, immaginifico, ovvio come sempre. Un vulcano di parole in libertà: si vede che improvvisa a braccio ma

qualche volta riesce ancora a piazzare le sue battute assurde con il sorriso bonario e sereno del vecchio intrattenitore. Eccole le sue barzellette poliarche, da quelle sui carabinieri a quelle su De Gaulle. Che monologante che sei rimasto, Walter, malgrado tutte le sciocchezze e le ovvietà che dici! Ma il protagonista più sregolato del teatro comico italiano sa bene cos'è il pubblico e sa bene che qui in questo Vediamoci stasera non gli ha certo dato il meglio del suo. Quindi fa un bel discorso chiedendo scusa per avere dovuto improvvisare. «Un spettacolo grida «bisogna prepararsi!» E un altro subito dopo rintuzzando gli attacchi urla invece: «Siete sempre il migliore». Altro che teatro sembra di essere allo stadio. Ma Walter cerca di finire almeno in bellezza: «Che cosa volete?» chiede al pubblico. «L'ubriaco» dice perentorio la signora con i gioielli. «Voi ed io ci meriteremo» conclude l'attore a mezzanotte passata. Ma come fa a essere così sicuro? Maria Grazia Gregori

UNITA VACANZE MADAGASCAR. Il programma prevede la visita della città di Tananarive, del «Palazzo della Regina» e del pittoresco mercato all'aperto «zoma». Soggiorno balneare all'isola di Nossi-Be con possibilità di escursioni facoltative. Partenze: 24 giugno - 5 agosto. Durata: 13 giorni. Trasporto: Voli di linea. Itinerario: Roma o Milano - Marsiglia - Tananarive - Nossi-Be - Tananarive - Marsiglia - Milano o Roma. MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 - Telefoni (02) 64.23.557 - 64.38.140. ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefoni (06) 49.50.141 - 49.51.261.

PROGRAMMI RADIO. Radio 1: GIORNALI RADIO: 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Risveglio musicale; 6:30: All'alba con discrezione; 7:15: GRI lavoro; 7:25: Ma che musica; 8:40: Ieri al Parlamento; 9: Radiochoc '81; 11: Quattro quarti; 12:00: Protagonisti di «Vol e lo»; 12:25: La diligenza; 13:30: Via Asiago Tenda; 14:03: Una storia del jazz (43); 14:03: Dalla parte delle comparse; 15:03: Rally; 15:30: Erre-ripieno; 16:30: «Dentro la piazza con la gatta e il moro»; 17:03: Star gags (17); 17:08: Bui Milano; 18:35: Spazio libero; 19:30: Intervallio musicale; 19:40: La città dello spettacolo; 20:30: Ironia alla Bassigiano; 21:03: La Gazzetta, settimanale lirico; 21:30: Check-up per un Vip; 22: Musica dal folklore; 23:00: Musica ieri e domani; 23:10: Oggi al Parlamento. Radio 2: GIORNALI RADIO: 6,03, 6,30, 7,00, 8,30, 9,10, 11,30, 12,10, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,00, 21,30, 22,00, 22,30, 23,00, 23,30, 24,00. Oggi al Parlamento, 0,05.

PROGRAMMI TV. TV 1: 11,30 ROMA: rito celebrativo delle Fosse Ardeatine; 12,30 DSE: Anton Bruckner (replica 5 puntata); 13,00 GIORNO PER GIORNO, rubrica del TG1; 13,30 TELEGIORNALE; 14,00 CAPITANI E RE, regia di Douglas Heyes, con Richard Jordan, Peter Duke Astin (replica 4 puntata); 14,30 OGGI AL PARLAMENTO; 14,40 SPECCHIO SUL MONDO, «TGI informazioni»; 15,00 GELUOSISSIMO, TRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO; 15,30 LA CASA ROSSA, regia di Luigi Pellini, con Barbara D'Urso, Pietro Biondi, Alida Valli (repl. ultima puntata); 16,30 HAPPY DAYS: «Eccesso di fiducia», con Tom Bosley e Marion Ross; 17,00 TG1 FLASH; 17,05 3, 2, 1... CONTATTO! di Sebastiano Romeo; 18,00 DSE - Intervista con la scienza; «Incontro con Arturo Falaschi»; 18,30 PRIMISSIMA - Attualità culturali del TG1; 19,05 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso: «Investire per la vita: una proposta di solidarietà»; 19,20 EISCHIED: «Paura a New York», regia di Bob Keiljan, Joe Don Baker, Laraine Stephens (1 puntata); 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO; 20,00 TELEGIORNALE; 20,40 TRIBUNA POLITICA, Conferenza stampa della DC; 21,45 LA CONTESSA MIZZI, con Christine Ostermayer, Karl Schonbock, regia di Otto Schenk; 22,45 FRONTIERE MUSICALI: «Ravi Shankar oggi»; 23,15 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - Al termine: «Specchio sul mondo» (replica).

TV 2: 16,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO per Roma e zone; 12,30 IL NIDO DI ROBIN: «Il candidato», telefilm comico; 13,00 TG2 - ORE TREDECIM; 13,30 DSE - IL MESTIERE DEL GENITORE (12 puntata); 14,00 «IL POMERIGGIO»; 14,10 IL RINDACO DI CASTERBRIDGE, regia di David Giles, con Alan Bates, Anna Massey, Janet Maw (3 puntata); 15,25 DSE - UNA LINGUA PER TUTTI - «Il francese»; 16,00 GIORNI D'EUROPA, di Gastone Favero; 16,30 RACCONTA LA TUA STORIA; 17,00 TG2 FLASH; 17,30 SIA, LA SFIDA DELLA MAGIA, disegni animati; 18,00 DSE: GIALLO, ROSSO, ARANCIONE, VERDE, AZZURRO, BLU, spettacolo educativo per bambini (8. trasm.); 18,30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPOLTERA; 18,50 BUONASERA CON... SUPERGLUP! «Fumetti in TV»; 19,45 TG2 - TELEGIORNALE; 20,40 TG2 - SPAZIO SETTE; 21,30 QUEL FREDDO GIORNO NEL PARCO, regia di Robert Altman (1969), con Sandy Dennis, Michael Burns, John Cazale; 22,20 TG2-STANOTTE - Nel corso della trasmissione Eurovisionale da Ortisei: Hockey su ghiaccio: campionati mondiali Norvegia-Italia; TV 3: 10,14 Eurovisione da Ortisei: Hockey su ghiaccio: campionati mondiali: Giappone-Polonia; Jugoslavia-Romania; 18,30 TV3 - REGIONI; 20,05 DSE: LE ISTITUZIONI LOCALI (2 puntata); 20,40 CONCERTO DEL MARTEDI - «A Alfred Brendel interpreta Schubert»; 21,40 DELTA - Settimanale di scienza e tecnica; 22,30 TG3.